

Casa e lavoro, le emergenze della nuova povertà

Pubblicato: Mercoledì 22 Novembre 2006

Code infinite davanti all'ingresso ancora chiuso, montagne di panettoni, scaffali straripanti, jingle natalizi di sottofondo. Non è la rivisitazione in chiave moderna di Christmas Carol ma "24/12", il documentario realizzato da **Mauro Colombo** e **Massimo Lazzaroni** la scorsa vigilia di Natale. Luogo delle riprese: il banco del pesce dell'ipermercato di Rozzano dove le persone fanno file chilometriche per un branzino e il responsabile commenta: «Lavoro qui da dieci anni, possono trovare quello che vogliono». I due registi la chiamano "follia", in realtà è scena che si ripete ogni anno: c'è chi spintona il vicino per entrare per primo, chi rimpiange "il Natale di una volta", si dichiara "nuovo povero" ma poi carica il carrello di caviale e aragosta, chi ha l'imbarazzo della scelta di fronte ad un vero e proprio "muro" di detersivi. "24/12" ha aperto ieri sera, "Parliamo di nuove povertà", l'incontro organizzato all'Aula Magna dell'università dell'Insubria di Varese nell'ambito di "Un posto nel mondo". A parlarne, moderati dal giornalista Michele Mancino, **Andrea Di Stefano**, il "professore" di Radio Popolare, direttore del mensile di finanza critica "Valori", **Giovanni Daverio**, direttore generale della direzione generale della famiglia, diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese (CSR) presso il ministero della Solidarietà Sociale, e **Gregorio Navarro**, assessore alle Politiche Sociali del comune di Varese. Un argomento che potrebbe non risuonare come emergenza in una città come Varese che vanta un Pil di **20 miliardi**, 18 mila euro di reddito medio pro-capite e che esporta quasi quanto tutta la Grecia. Qualche segnale d'allarme però c'è. Arriva dalla Caritas che nel 2005 ha contato 40 mila famiglie a rischio povertà, ci sono più di 700 domande di contributo sulle scrivanie del Comune di Varese e il dato del banco di solidarietà che lo scorso anno ha distribuito più di novemila pacchi alimentari. «Abbiamo trattato realtà come Brescia e Napoli prima che diventassero dei casi nazionali – ha commentato Di Stefano, che per la rivista "Valori" ha passato in rassegna i dati di tutte le grandi città italiane e ha istituito un "Osservatorio sulle nuove povertà" –. Ci sono degli indicatori che possono trasmettere una situazione a rischio povertà. C'è il problema della casa che nelle grandi città diventa una vera e propria emergenza. C'è la situazione degli immigrati e dell'incapacità di gestirli che può portare a situazioni di crisi e il lavoro, non solo sotto l'aspetto del precariato, ma anche per chi ha redditi fissi che ha visto crollare il proprio potere d'acquisto». Parlare di povertà non è semplice, i casi sono diversi, difficili, più o meno gravi. Tra il pubblico qualcuno chiede più attenzione anche per i "penultimi" quelli che non erano "poveri" ma che lo sono diventati. «Da un lato bisogna ammettere che il contesto si è modificato – ha spiegato Daverio – le statistiche mettono in luce un rischio sempre più elevato di poter incorrere in situazioni preoccupanti. E i dati sono allarmanti poiché le categorie sociali più fragili sono rappresentate dalle famiglie con bambini, i giovani, gli anziani e chi, per diversi motivi, è uscito dai percorsi ordinari di lavoro. Ma dall'altro si deve riflettere: nel nostro paese non è mai esistito un piano politico organico e articolato di lotta alla povertà». Il

Comune di Varese gestisce con Aler la gestione delle case popolari. «A bussare alle porte dell'assessorato sono persone di ogni tipo – ha raccontato Navarro -. Attualmente ci sono più di settecento domande di contributo da esaminare, sono richieste d'aiuto che arrivano dopo storie di vita dure e difficili e che purtroppo continuano ad aumentare».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it